

PIANO DI GESTIONE DELL'APPENNINO CENTRALE

Regione Abruzzo

Palazzo Ignazio Silone - Auditorium

Via Leonardo da Vinci – L'Aquila

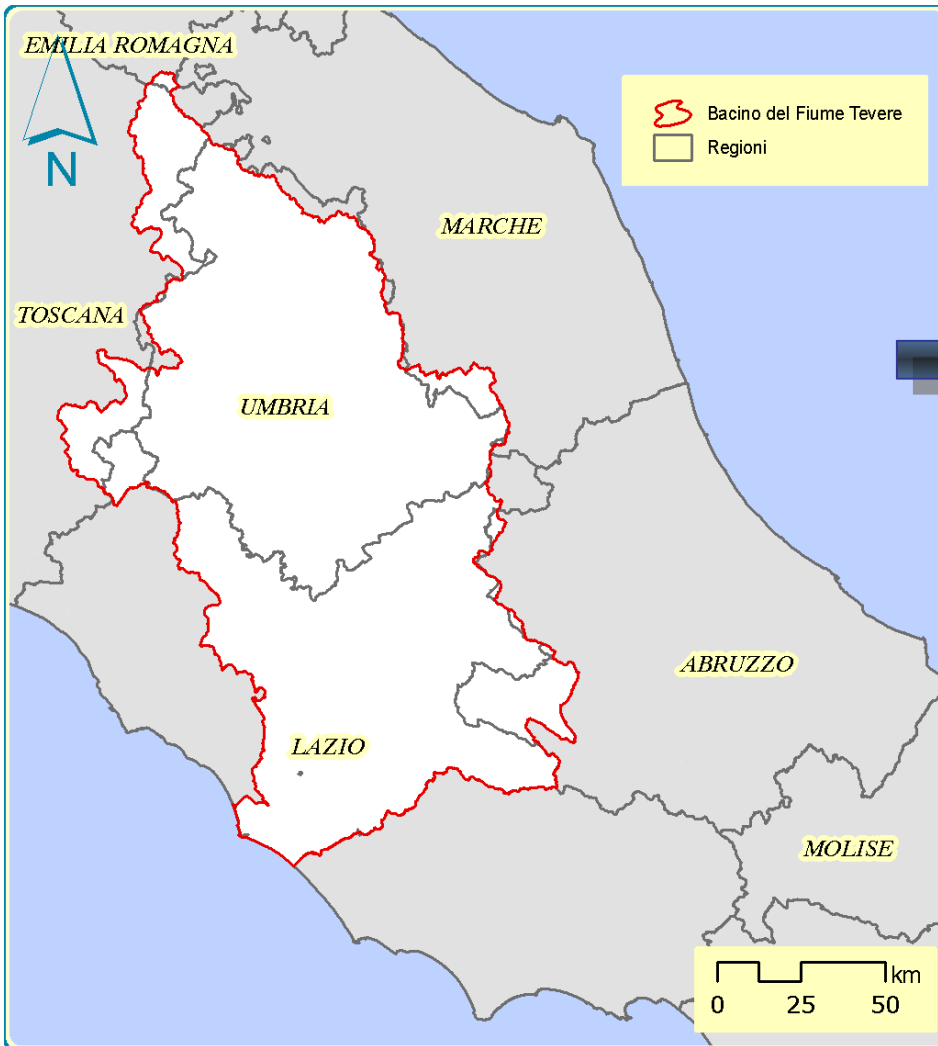
Mercoledì - 4 Novembre 2009 ore 9,30

Decreto Legge 30 Dicembre 2008 n. 208 convertito in legge 27 Febbraio 2009 n. 13

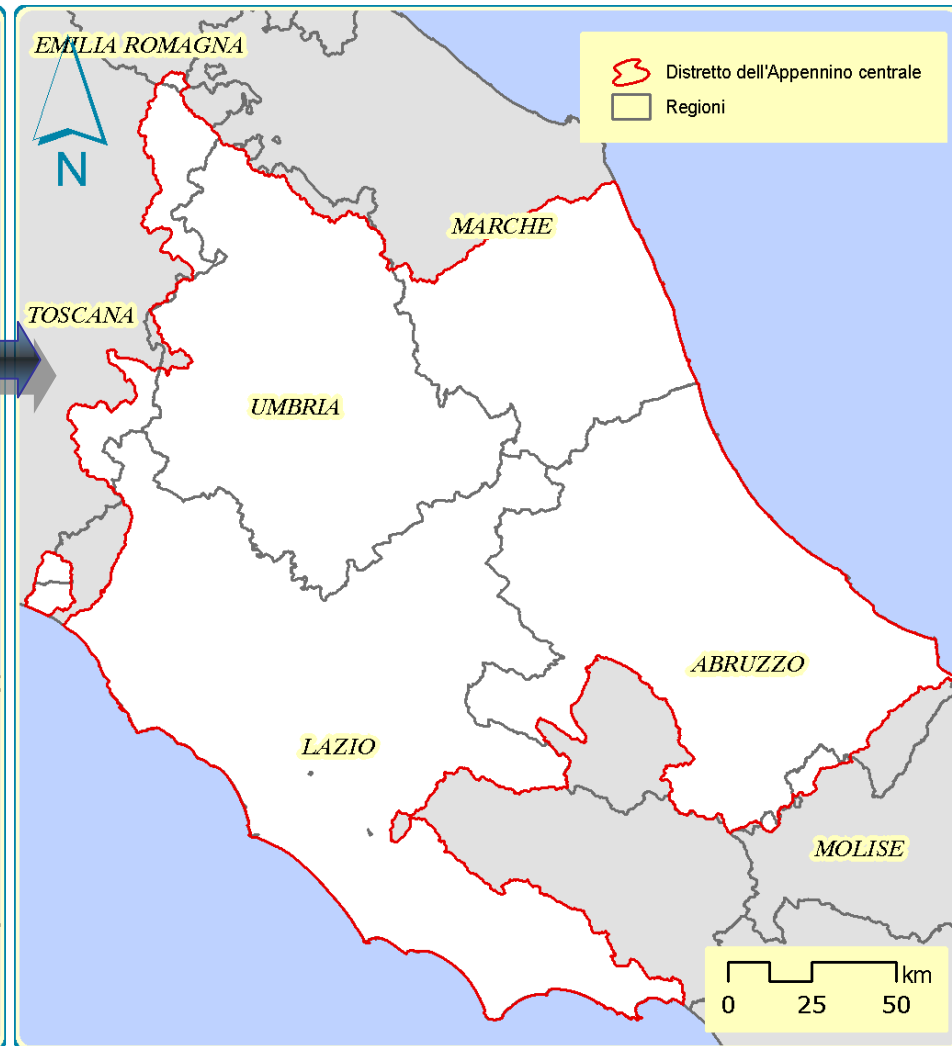
Articolo 1, comma 3-bis. L'**adozione** dei piani di gestione di cui all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, e' effettuata, sulla base degli atti e dei pareri disponibili, entro e non oltre il **22 dicembre 2009**,

Ai fini del rispetto del termine di cui al primo periodo, le **Autorità di bacino** di rilievo nazionale provvedono, entro il **30 giugno 2009**, a **coordinare i contenuti e gli obiettivi** dei piani di cui al presente comma all'interno del distretto idrografico di appartenenza, con particolare riferimento al programma di misure di cui all'articolo 11 della citata direttiva 2000/60/CE

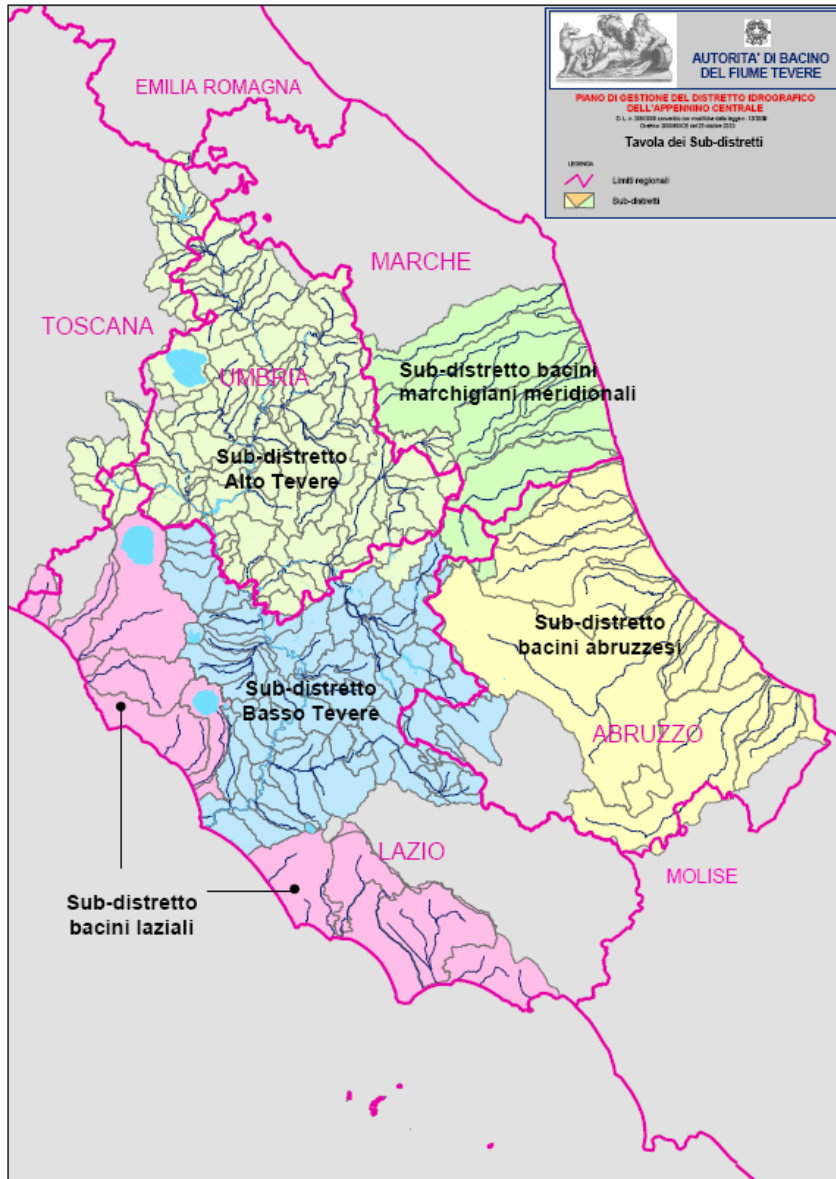
Negli schemi di seguito riportati si indicano le Amministrazioni e gli Stati che insistono all'interno del Bacino del Fiume Tevere e del Distretto dell'Appennino Centrale:



Autorità di Bacino del fiume Tevere



Distretto dell'Appennino Centrale



Regioni interessate:

Abruzzo, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Molise, Toscana, Umbria

Superficie del distretto (Km ²)	Abitanti
circa 36.000	circa 7.000.000

SUB DISTRETTI NELL'AMBITO DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO CENTRALE

LA PARTECIPAZIONE PUBBLICA

Organizzazione del processo di partecipazione pubblica

Prima fase: Informazione

- Pubblicazione del “ *Documento di primo livello del PGD*” presentato negli incontri territoriali (Marche, Umbria, Lazio con partecipazione regioni Toscana, Emilia Romagna Abruzzo, Molise). *Altre presentazioni*: CNEL, Associazioni ambientaliste;
- I contributi pervenuti in seguito a detti incontri di partecipazione sono utilizzati per la redazione del “*Documento di secondo livello*”;

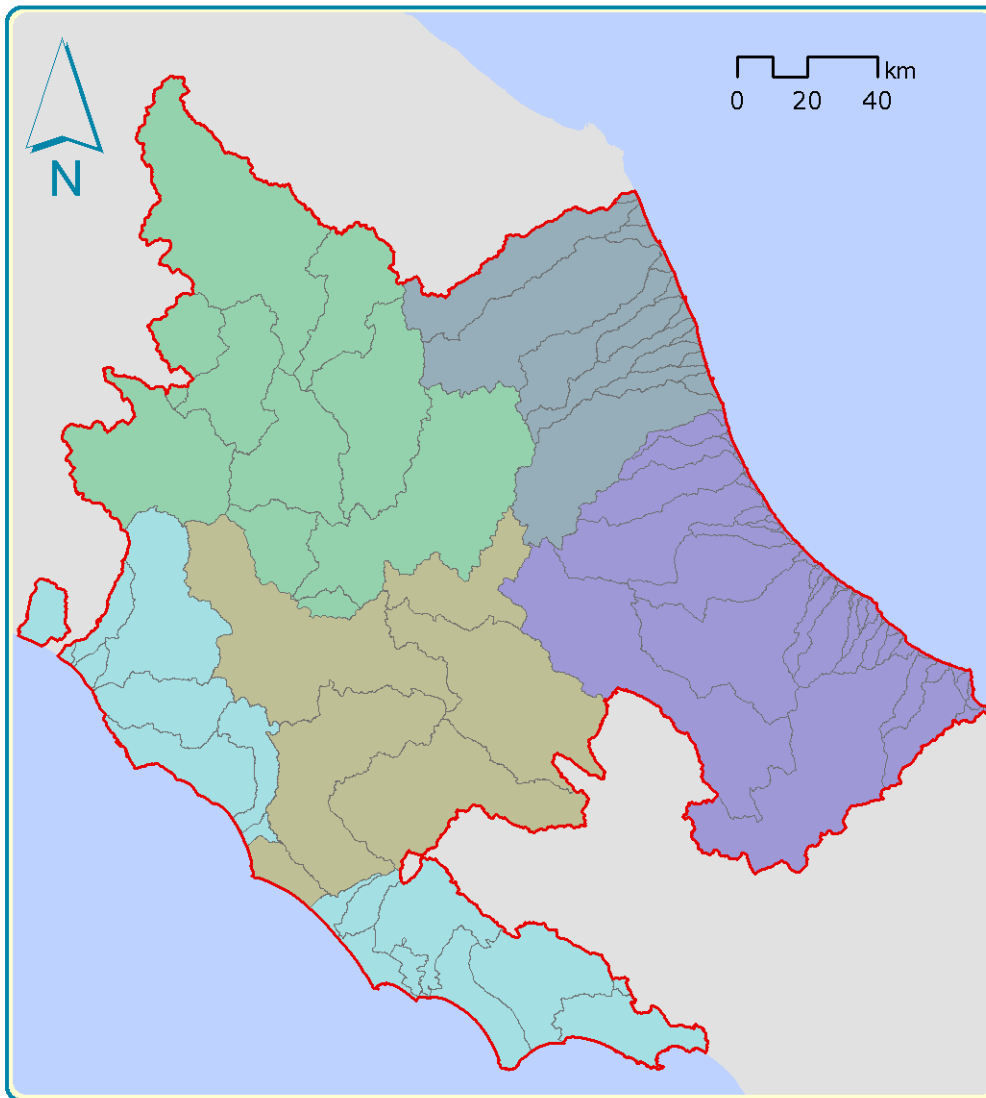
Seconda fase: Elaborazione critica







- 30 giugno 2009 - pubblicato il “*Documento di secondo livello del PGD*”;
- Replica degli incontri territoriali e organizzazione di ulteriori incontri;
- Le osservazioni pervenute sono esaminate in sede di Comitato Tecnico dell'ABT e utilizzate per la redazione del documento della fase successiva.

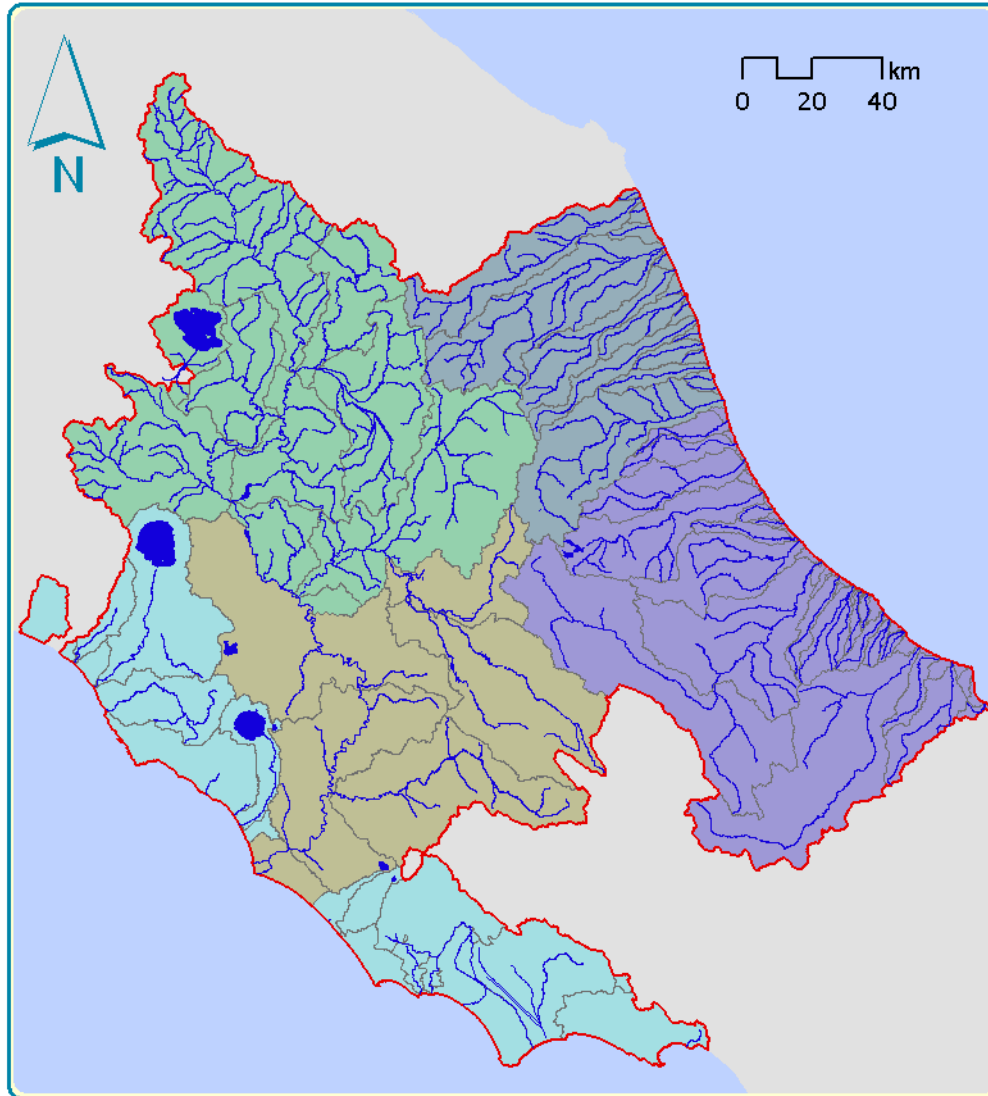
Terza fase: In corso

- Altre osservazioni acquisite dopo ulteriori incontri di partecipazione pubblica sono impiegate per l'elaborazione finale del Piano
- Redazione del documento finale e di apposito verbale degli eventi.

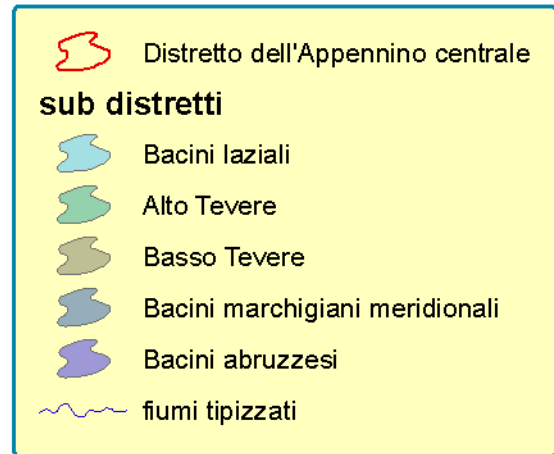
I bacini dei corpi idrici “significativi” dei piani regionali di tutela delle acque, dominio del piano gestione



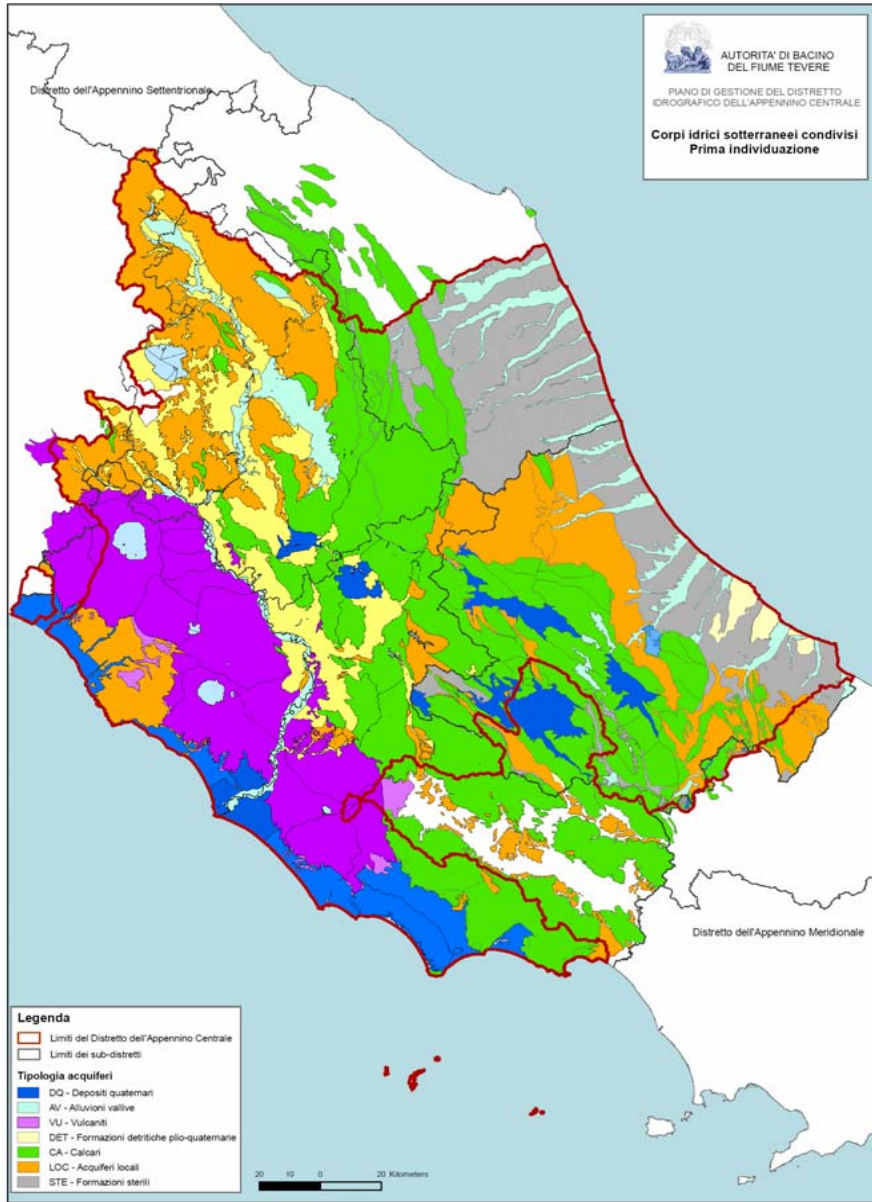
-  Distretto dell'Appennino centrale
- sub distretti**
-  Bacini laziali
-  Alto Tevere
-  Basso Tevere
-  Bacini marchigiani meridionali
-  Bacini abruzzesi



I corpi idrici superficiali



Tipizzazione delle acque superficiali secondo le procedure del D.M. 131/2008
Prima fase per la classificazione dei corpi idrici



I corpi idrici sotterranei

Legenda

- Limiti del Distretto dell'Appennino Centrale
- Limiti dei sub-distretti

Tipologia acquiferi

- DQ - Depositi quaternari
- AV - Alluvioni vallive
- VU - Vulcaniti
- DET - Formazioni detritiche plio-quadernarie
- CA - Calcari
- LOC - Acquiferi locali
- STE - Formazioni sterili

**Subdistretto dell'Alto Tevere
(Umbria, Toscana, Lazio, Marche, Emilia Romagna)**

SUB-DISTRETTO	MACROPRESSIONI	IMPATTI
<p>Sub-distretto dell'Alto Tevere</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <u>schema idrico</u> degli invasi di Montedoglio sul Tevere e di Casanova sul Chiascio per un volume utile complessivo pari a $323 * 10^6 \text{ m}^3$; • <u>schema idroelettrico</u> costituito dall'invaso di Corbara con una capacità utile di $135 * 10^6 \text{ m}^3$ che alimenta la centrale di Baschi con una potenza efficiente di 86 MW e dal lago di Alviano sbarrato dalla traversa che alimenta l'omonima centrale con una potenza efficiente di 12 MW; • <u>schema idroelettrico</u> sul fiume Nera con una potenza efficiente di oltre 350 MW. 	<p>A causa del mancato completamento dello schema idrico:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Alimentazione innaturale del Tevere -Sovrasfuttamento delle altre risorse idriche. <p>Per gli schemi idroelettrici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di Corbara ed Alviano, modifica della dinamica morfologica del Tevere; - del Nera, limite alla possibilità dell'uso plurimo della risorsa.

Subdistretto del Basso Tevere (Lazio, Abruzzo)

SUB-DISTRETTO	MACROPRESSIONI	IMPATTI
Sub-distretto del Basso Tevere	<ul style="list-style-type: none">• <u>schemi idroelettrici</u> sul fiume Velino, sul fiume Farfa, sul fiume Aniene e sul basso corso del Tevere per una potenza efficiente complessiva di 165 MW ;• <u>schema idrico</u> per la fornitura di acqua agli usi civili dell'ATO 2 Lazio Centrale per complessivi circa $500 * 10^6 m^3$.	<p>Per gli schemi idroelettrici limite alla possibilità dell'uso plurimo della risorsa.</p> <p>Per lo schema idrico eccessiva concentrazione nel tratto urbano del Tevere (e conseguente forte onerosità per la rimozione) del carico immesso dai reflui depurati.</p>

Subdistretto dei Bacini Laziali (Lazio, Toscana)

SUB-DISTRETTO	MACROPRESSIONI	IMPATTI
Sub-distretto dei bacini laziali	•forma prevalente di gestione della risorsa idrica: autoapprovvigionamento;	A causa della scarsa razionalità dell'attuale forma di gestione della risorsa idrica, sovrasfuttamento della risorsa naturale.

Subdistretto dei Bacini Abruzzesi (Abruzzo, Molise)

Piano di Gestione del Distretto (PGD)- Relazione Generale
Edizione del 30 giugno 2009

riferimenti:

Parte II

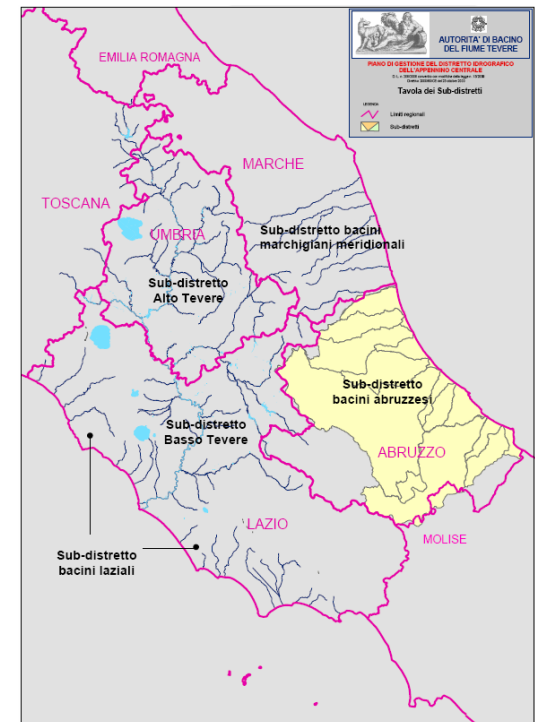
Capitolo VI- *le criticità del PRTA*

§ 4 -*Sub-distretto dei Bacini Abruzzesi pag. 57*

Allegato 8 alla Parte II, cap.VI

Disponibile su:

http://www.abtevere.it/distretto/pgd/pgd_30_06_2009.htm



Superficie (Kmq)	Abitanti*
c.a 8.500	c.a. 1.200.000

* dato riferito all'intero territorio regionale

SUB-DISTRETTO	MACROPRESSIONI	IMPATTI
<p>Sub-distretti dei bacini marchigiani meridionali e dei bacini abruzzesi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <u>schema idroelettrico settentrionale</u> dal Potenza all'Aso per una potenza efficiente pari a circa 85 MW, con una modesta capacità di regolazione affidata ad invasi con volume di poco superiore ai $20 \cdot 10^6 \text{ m}^3$; • <u>schema idroelettrico centrale</u> del Tronto-Tordino-Vomano per una potenza efficiente superiore a 500 MW, con una forte capacità di regolazione affidata ad invasi con volume di poco superiore ai $250 \cdot 10^6 \text{ m}^3$; • <u>schema idroelettrico meridionale</u> del Pescara-Sangro per una potenza efficiente di circa 180 MW, con una modesta capacità di regolazione affidata ad invasi con volume di poco superiore ai $30 \cdot 10^6 \text{ m}^3$; 	<p>Per gli schemi idroelettrici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modifica della dinamica morfologica degli alvei dei corsi d'acqua, con ripercussioni sull'equilibrio della linea di costa; - limite alla possibilità dell'uso plurimo della risorsa.

macro-pressioni e macro-impatti

Queste **macro-pressioni** a livello distrettuale:

1. **il rischio climatico** (perdita di risorsa idrica)
2. **il rischio ambientale** (sismico, idraulico, geomorfologico, geochimico)
3. **il rischio economico** (PIL e investimenti)
4. **il rischio sociale** (cultura dell'acqua e consapevolezza del suo valore)
5. **il rischio contabile** (qualità del bene e del servizio e disponibilità a pagare)

provocano i seguenti **macro-impatti**:

- A) Concorrenzialità negli usi** (fra Regioni, nelle sub-unità fisiche della dorsale appenninica settentrionale, del massiccio centrale e del Monte Amiata);
- B) Conflittualità ambientali** (fra Regioni: lago di Piediluco, fiume Paglia, fiume Tronto e fiume Sangro);
- C) Emergenze potenziali** (insufficiente infrastrutturazione idrica negli schemi di approvvigionamento e distribuzione).

Entro il 2009

Definizione di programmi di misure (Art.11, allegato VI) e dei piani di gestione (art. 13, allegato VII). I progetti della rimodulazione dei sistemi di monitoraggio, nel rispetto dei criteri della direttiva, sono in corso e debbono essere completati entro il 2009 in tempo per consentirne l'inclusione nel Piano di Gestione. In ragione dell'integrazione dei dati pregressi con le informazioni provenienti dai sistemi di monitoraggio così rimodulati, il PDG contempla, fin da ora, la possibilità che alcuni corpi idrici non raggiungano, entro il 2015, gli obiettivi previsti dai Piani di Tutela. Il PDG introduce la misura obbligatoria dell'attuazione di quanto necessario alla rimodulazione dei sistemi di monitoraggio.

Entro il 2012

Attuazione del Programma di misure (art.11) con particolare riferimento a quelle obbligatorie previste dalla Direttiva Comunitaria e al programma di monitoraggio:

a) controlli sulle emissioni basati sulle migliori tecniche disponibili, b) controlli dei pertinenti valori limite di emissione, c) in caso di impatti diffusi, controlli comprendenti, eventualmente, le migliori prassi ambientali.

Entro il 2014

Sulla base dei risultati del programma di monitoraggio, le Regioni adeguano i Piani di Tutela e altri Piani di Settore

Entro il 2015

Raggiungimento degli obiettivi ambientali (art.4).

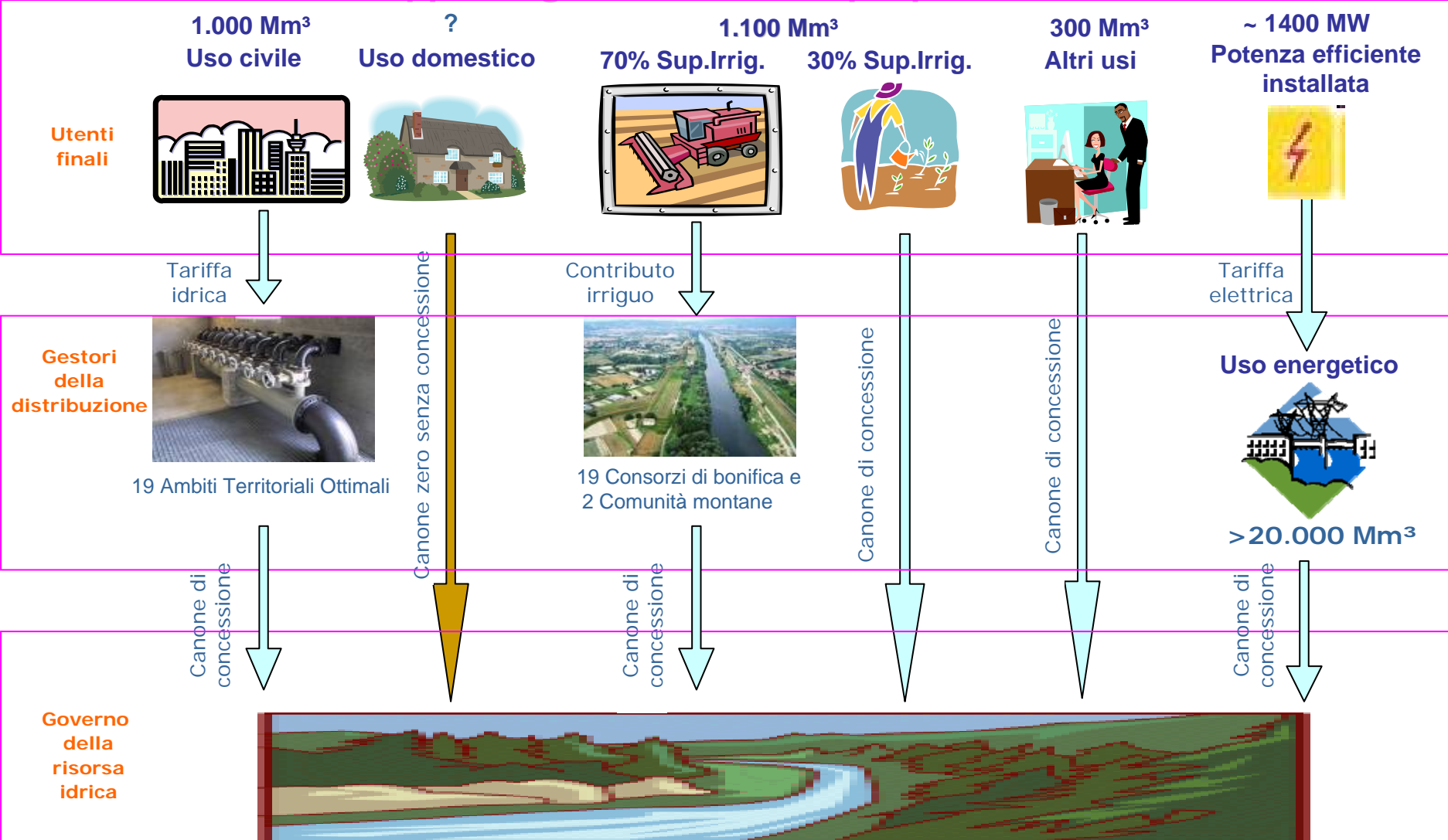
Protezione, miglioramento e ripristino dei corpi idrici al fine di raggiungere il buono stato delle acque e conformità agli standard e agli obiettivi relativi alle aree protette.

Verifica definitiva di eventuali proroghe, deroghe e casi di non violazione della direttiva.



Elementi di inquadramento economico e caratterizzazione degli usi

L'approvvigionamento d'acqua per settore



Programma di lavoro fino al **22 Dicembre 2009**

Stato di qualità delle acque:

Rappresentazione dello stato di qualità delle acque in base al precedente monitoraggio;
Piani regionali di monitoraggio secondo criteri della Direttiva e programmi di attuazione.

Quadro informativo:

Continua acquisizione e successiva elaborazione delle informazioni disponibili;
Completamento del quadro conoscitivo ai fini della definizione entro il 2010 di un “adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici sulla base dell’analisi economica effettuata secondo l’allegato III e tenendo conto del principio chi inquina paga” (Direttiva 2000/60/CE).

VAS:

Emanazione del Decreto di VAS.

Partecipazione pubblica e consultazione:

Terza fase degli eventi di consultazione pubblica;
Preventivi confronti in ambito europeo.

Parte propositiva:

Perfezionamento delle misure supplementari;
Altre necessità emergenti.

Adozione del Piano di Gestione del Distretto.